

Sport in tv

CANOA: Campionati del mondo
CALCIO: Guida al campionato
UNIVERSIADI:
CALCIO: 90' minuto
CICLISMO: La vuelta

Raitre, ore 12
Italia 1, ore 12.45
Tmc, ore 17.15
Raiuno, ore 18.10
Tmc, ore 23.05

Sport



SPONSOR TROFEO BEACH WATERPOLO

ELZEVIRO

Cari cronisti rassegnatevi: Alberto Sordi non si sposa

GIORGIO TRIANI

SONO STATO testimone (da spettatore) alla conferenza stampa di Alberto Sordi tenuta a Rimini, nelle sale del Grand Hotel, due giorni dopo il Ferragosto. Ho sentito dalla bocca dell'attore cose che tutti, anche chi come me non è un fan dello stesso né un cinefilo, sanno e strasanno. Banalità degne della lapalissiana domanda «di che colore è il cavallo bianco di Garibaldi?». Ma delle quali Alberto Sordi porta poca o nessuna responsabilità. Essendosi egli limitato a rispondere alle domande postegli dai giornalisti presenti. Evidentemente dimentichi dell'aureo precetto: se vuoi avere risposte intelligenti devi fare domande intelligenti. E dubito che ad esempio avergli chiesto «Perché non si è mai sposato?» lo sia. Considerato che è la milionesima volta che a Sordi viene chiesto. Come diceva il manager dello stesso attore, conversando privatamente, prima che tale domanda venisse posta e augurandosi che ciò non avvenisse. Per la cronaca la domanda - che non depone a favore della categoria dei giornalisti - è andata in onda nel corso del tg di Raiuno.

L'episodio serve giusto per dire che la qualità dell'informazione (evocata fra le altre caratteristiche dell'attendibilità, la completezza o la serietà) è questione d'ordine generale. Che non interessa solo il giornalismo sportivo. Perché di luoghi comuni, di «colore» da saldi, di curiosità pruriginose e penose sono pieni anche i tv: soprattutto d'agosto, quando, come quest'anno, l'orrore bosniaco è presto cancellato dalle code autostradali, dalle nudità dei vip, dall'avvistamento in Maremma di Richard Gere e da interviste sul «o del?» cuto a Tinto Brass. Vero è però che i giornalisti sportivi, soprattutto quelli televisivi, sono più esposti al rischio di scivolare dal «sentimento giocoso» (occupandosi di giochi e intrattenimenti) allo «stupido serio», applicandosi con troppo zelo oppure confidando sull'effetto coprente, distraente delle immagini. Perché un conto è scrivere altro conto è chiacchierare in tv o realizzare un testo-servizio televisivo, dove appunto le immagini fanno largo aggio sulle parole. Quando non addirittura, come s'usa dire, «parlano da sole».

INSOMMA PARE a me che il giornalismo sportivo televisivo confidi troppo nella possibilità che il mezzo usato gli offra di parlare a ruota libera. Oltre che nel carattere intrinsecamente leggero dell'argomento trattato. Con ciò far subito due esempi. Lunedì scorso, Tmc sport delle 13,30: va in onda un servizio sul «redivo» Baresi. Più che uno di 35 anni sembra si parli di un centenario: il tono è da Enrico Toti e il suo gol, domenica scorsa contro il Padova, viene definito «un gol pesante». Con un'enfasi però degna di uno che pur essendo un difensore segni punti decisivi diciamo una volta ogni cinque mesi e non invece come nel caso di Baresi ogni cinque anni (l'ultimo contro il Lecce nel campionato 89/90). Lunedì sera Tg Sport di Raiuno: intervista di Donatella Scamati a Trapattoni: «Mi dia un giudizio su Ravanelli...». «È molto cresciuto...». «Quanto da quando c'era lei?». «Diciamo più del doppio».

Ma per non fare questioni personali agghincherò che domenica sera sui canali Rai e Fininvest altre ferali domande (rivolte al debuttante in serie A o a chi ha tirato il rigore) del tipo «cosa ha provato?», «sono risonante per la milionesima volta». Con grave danno per l'intelligenza dei telespettatori (blanditi con «compitini» da terza media), ma ancor più degli stessi protagonisti (allenatori e calciatori). Per i quali vale però la giustificazione assolutamente sottoscrivibile, adottata da Michel Platini quando affermò che anche un genio come Einstein, se lo avessero intervistato venti volte al giorno ponendogli più meno sempre le solite questioni, avrebbe finito col fare la figura del cretino.

NAZIONALE. Sei juventini in squadra, aspettando Viali. Baggio in panchina?



Signori e Di Livio ascoltano i consigli di Sacchi

Schirmacher/Ansa

E ora a Coverciano va di moda il bianconero

Cinque più Del Piero, ultimo arrivato: è il pacchetto juventino che si veste d'azzurro e che darà alla nazionale di Sacchi il nuovo assetto. Pressing, aggressività, accortezza in difesa. E, soprattutto, più potenza e velocità.

DAL NOSTRO INVIATO STEFANO BOLDINI

FIRENZE. Tacchinardi abile e amoluto. Di Livio pure. I convocati numero 80 e 81 della gestione sacchiana sono in odore di esordio: accadrà mercoledì, a Udine, contro la Slovenia. Sarà un'Italia con la pelle bianconera: ben cinque gli juventini in campo (Peruzzi, Ferrara, Tacchinardi, Di Livio e Ravanelli). Il soldato Del Piero, per ora, è fuori dai giochi. Cesare Maldini però lo reclama. Di più: Maldini è arrabbiato assai con Sacchi («Ma perché chiama Del Piero quando ha già a disposizione Baggio, Zola e Signori?». Già, perché? Difficile dargli torto al buon Cesare. Del Piero, intanto, ha fatto atto di penitenza dopo la partita galeotta contro l'Avellino che ha fatto strepitare militari e squadre avversarie: «Ho sbagliato senza volerlo, mi sono spiegato, nessuna consegna in caserma. Solo una bella ramanzina».

Nazionale alla juventina, dunque. Ma come, quanto e perché? Partiamo dai perché. Presto detto: risultati e condizione atletica. La Juve è tornata ad essere una squadra vincente. Nessuno, come la squadra di Lippi, ha sfiorato il grande slam. Avesse vinto anche la Coppa Uefa, finita nella bacheca del Parma, sarebbero stati tre centri su tre. Fisicamente, la Juve offre il meglio possibile in Italia. Il gran lavoro del preparatore atletico: Ventrone, paga. I giocatori juventini sono potenti e veloci, due qualità che finora non si erano mai abbinate nel calcio.

Quanto potrà essere juventina questa Nazionale? Risposta: tanto. Forse, tantissimo. Tornerà a disposizione Viali. A novembre tornerà in pista Lombardo. Viali, elogiato ieri pubblicamente da Sacchi («mi è piaciuto leggere nei mesi scorsi che aveva una gran voglia di prendere parte agli Europei»), potrebbe sovrapporsi a Ravanelli, ma i due potrebbero anche essere proposti insieme. Lombardo, invece, farà staffetta con Di Livio: da uno juven-

tino all'altro, un altro segnale di strapotere. Nell'immediato, e il test con la Slovenia sarà molto importante, Sacchi pensa di aver individuato in Tacchinardi l'erede di Baresi. L'Amigo è stato fulminato dalla personalità del centrale juventino, che anche ieri, di fronte a lacuini e telecamere si è mostrato assai sicuro. «Come immagino il mio eventuale debutto con la Slovenia? So che l'emozione durerà un attimo, perché poi nella mia testa ci sarà solo la partita. Io il futuro leader della difesa? Caspita, mi piacerebbe. Che cosa mi manca? L'esperienza. Però ho anche un vantaggio in più rispetto ad altri difensori: il mio passato è da centrocampista. Che cosa mi ha colpito di Sacchi? La sua voglia di vincere».

Considerato poi che Peruzzi è il nuovo portiere titolare e considerato che Ferrara in questo momento è in vantaggio su Benamivo, la nuova difesa azzurra è per i tre quinti bianconera. Ma potrebbe esserlo, in futuro, anche di più. Forini, Torricelli e Canera hanno già frequentato la Nazionale di Sacchi. Hanno molta voglia e discrete possibilità di rientrare in gioco.

Conclusioni. L'Italia alla juventina sarà un'Italia più potente e più veloce. E più fresca: diminuirà l'età media. Largo agli anni Settanta. Cura nella scelta della fascia 1966-1970. Estrema parsimonia nell'utilizzo di coloro che sono nati prima del 1965. L'Italia alla juventina farà un gran pressing, sarà più «cattiva»,

sarà più accorta in difesa. L'applicazione della tattica del fuorigioco sarà infatti meno esasperata: nella Juve di Lippi il centrale di riferimento, Tacchinardi, gioca un paio di metri dietro agli altri compagni di reparto. Ma sono differenze ormai sottili. «Sacchi e Lippi? Sono quasi simili. Certo, Sacchi è molto esigente sul piano tattico, ma sono sfumature», dice Ravanelli. «Differenze tra i due? Io non vedo. Lippi e Sacchi amano un gioco aggressivo, basato sul pressing e sul gran movimento», afferma Di Livio. «Sacchi e Lippi parlano lo stesso linguaggio calcistico. Per noi juventini è un bel vantaggio. E' importante, piuttosto, il ritorno di Viali», aggiunge Del Piero.

Graffi del sabato azzurro. Sacchi, incontentabile, invoca la panchina lunga (20 o 22 giocatori). «Mi stanno benissimo le tre sostituzioni, ma allora facciamo un altro piccolo sforzo: aumentiamo il numero dei giocatori a disposizione. Si potrebbe cominciare con le squadre nazionali». L'Arrigo, in allenamento, ha fatto capire che i nove undicesimi dell'Italia sono già decisi: «Ma la formazione va comunicata lunedì (domani), aspettiamo la partitella con la Valaiese (oggi)». Noi, però, ci proviamo. Ecco i probabili undici: Peruzzi, Ferrara, Carboni, Albertini, Costacurta, Tacchinardi, Di Livio, Di Matteo, Ravanelli, D. Baggio (Statuto). Zola (Signori).

Seconda giornata di serie B, il tecnico rossoblù rischia l'esonero. Contattato Giorgi Genoa-Reggina, esame per Radice

MASSIMO FILIPPONI

La vetrina è tutta per loro. Due squadre oggi giocheranno in casa: la seconda giornata di campionato, e davanti ai propri tifosi sfileranno in passerella gli «eroi» del mercoledì di Coppa Italia. Quello passato alla storia come il mercoledì nero di Parma e Roma, ha sancito una volta per tutte che il divario tecnico tra alcune formazioni di B e quelle di A (specie quelle non al top della condizione psico-fisica) negli ultimi anni si è notevolmente assottigliato. Ed è stato un bene. La formula del confronto in gara unica (nuova per l'Italia, ma da sempre utilizzata per esempio in Inghilterra) ha mostrato squadre di B in salute, con moduli di gioco sempre più offensivi. Ora però per i giustizieri di Parma e Roma, arriva la prova del nove.

Il Palermo riceve in casa il Cesena e sarà certamente più difficile rispetto alla gara con il Parma. Tardelli non dispone di Zola e Stoichkov, per questo sa di non poter giocare un calcio spumeggiante votato all'attacco. Football pratico ed essenziale per il Cesena, niente contropiede e velocità per il Palermo di Arcoleo. I rossoneri sono passati indenni dalla trasferta di Reggio Emilia, e oggi possono tentare il colpo, con tre punti il secondo posto è sicuro.

Discorso analogo per il Bologna. La Roma inconcludente è stata domata neanche troppo a fatica ora al Dall'Ara scende il Perugia. Una squadra che non è passata in Coppa (ha perso con la Samp nell'anticipo di martedì) ma che ha tutte le carte in regola per disputare un campionato di primo piano. Ulivieri e i suoi ragazzi vengono da tre successi di fila (Verona e Roma in Coppa Italia, Fidejls Andria in campionato sette giorni fa), tre vit-

torie che hanno riportato l'entusiasmo in una città che in serie C aveva finito per dimenticarsi delle nobili origini. Alla seconda giornata partire di partita verità fa un po' sorridere ma è chiaro che arrivare a sei punti dopo due turni è un biglietto da visita importante.

Chi rischia qualcosa anche solo dopo 180' minuti di calcio giocato è Gigi Radice, tecnico del Genoa. I rossoblù hanno già fallito nelle prime due uscite e già si mormora che il presidente Spinelli abbia contattato Bruno Giorgi. Forse le voci sono prive di fondamento ma Radice già sa di non poter sbagliare dopo l'esonero lampo di Cagliari nel '93.

La Reggina si sta scoprendo a poco a poco più forte. Troppo lenta e prevedibile quella di domenica scorsa contro il Palermo in casa (0-0): spigliata, grintosa, aggressiva quella vista, sempre al «Giglio», mercoledì mettere sotto un Bari di-

stratto e svogliato, soprattutto in difesa. Il calendario propone ad Anselotti una trasferta, per così dire, romantica. A Pistoia Carletto stringerà la mano prima della partita a Roberto Clagluna, tecnico degli arancioni. Ebbene Clagluna è stato allenatore (affianco Eriksson al primo anno in Italia) proprio di Anselotti alla Roma nella stagione '84-'85. Ora si ritrovano avversari con la Pistoiese a zero punti, in cerca dei primi punti in serie B dopo averla lasciata proprio nel 1984...

Anche Foggia-Venezia daranno vita senz'altro ad una gara spettacolare. Tra Marchioro e Rossi ci sono più di 24 anni di differenza ma il credo tattico non è poi così diverso. Venezia e Foggia vengono però da una prima giornata negativa. Il Venezia ha perso con l'Avellino in casa, il Foggia ha pareggiato nell'anticipo di Perugia senza entusiasmare. Avellino-Verona, Brescia-F. Andria e Cosenza-Pescara chiudono il programma di oggi.

CALCIO. Campionato dilettanti 162 squadre al via tra nobili decadute e stranieri dimenticati

WALTER GUARNIELI

Parte oggi il Campionato Nazionale Dilettanti. Un serpente di 162 squadre divise in nove gironi che toccano tutte le regioni d'Italia (record della Toscana con 15 squadre). Cinquemila calciatori si daranno battaglia con un unico imprescindibile obiettivo: salire fra i professionisti. Verranno promosse in C2 le prime classificate di ogni girone. E prevista anche una poule scudetto con 45 squadre. Ma il titolo è pura accademia. A tutti, proprio tutti, interessa solo il grande salto fra i «prof». Proprio per questa smania di entrare nei salotti buoni del calcio, il campionato dilettanti resta, nonostante i tentativi del presidente di Lega Elio Giulivi, un intasato crocevia di paradossi, stranezze, enormità e storture che ne fanno ancora e sempre una caricatura dei tornei professionistici. Non a caso, la maggior parte dei club del Cnd hanno una struttura professionistica: cinque allenamenti settimanali pomeridiani (i giovani con un lavoro difficilmente possono anche giocare a calcio), ritiri esivi in altura come le «grandi» e ancora ingaggi da decine di milioni a giocatori e allenatori, ricorso agli stranieri purché abbiano la qualifica di non professionisti (uno per squadra) e a bolsi ex di serie A e B che tornano in provincia per strappare gli ultimi ingaggi senza sudare molto. Insomma, una scimmiettatura delle serie superiori. Alla lunga però i nodi vengono al pettine e molte società vanno in tilt e saltano in aria per avere esagerato nelle spese.

Giulivi quest'anno ha cominciato un altro tentativo di ristrutturazione e svecciamento. Anzitutto anche qui la vittoria varrà tre punti. Si gioca la domenica dopo il fallimento dell'esperienza del anno scorso del sabato. Poi verrà data una considerevole spinta alla «promozione» dei giovani, anche se il campionato è ridotto da un esperimento fallimentare: nell'ultima stagione c'era l'obbligo di mandare in campo, anche per pochi minuti, un ragazzino. Ma, fatta la legge trovato l'inganno: le società spedivano sul terreno di gioco un baby portiere per sostituirlo dopo un minuto col titolare, con grande umiliazione per il primo. Stavolta ogni allenatore dovrà inserire nei 16 nomi da consegnare all'arbitro 7 giovani sotto i 20 anni.

Intanto però continua l'emigrazione fra i dilettanti di ex professionisti ultratrentenni che non trovano ingaggi nelle serie superiori. Ce ne sono centinaia. Il Pisa, dopo l'era Anconetani e il crack che l'ha catapultato nel campionato d'Eccellenza, è stato ripescato nel Cnd e ha ingaggiato Gianluca Signorini ex capitano del Genoa e Davide Lucarelli giunto da Cremona. Alessandro Marini (ex Pisa, Bari, Pe-

scara, Fiorentina) viaggia verso i 39 anni, ma non s'è stancato di parlare, difende la porta del Viareggio. L'aperzola (periferia bolognese) è appena salita dall'Eccellenza e ha ingaggiato gli ex rossoblu Cervellati e Sringara (che fa anche l'allenatore). Ovviamente tutti guadagnano dai 40 milioni in su. Corradini, un decennio di A fra Torino e Napoli è tornato a Sassuolo da dove partì nel '78. Progna (ex Atalanta, Pisa e Bari) ora guida la difesa del Campobasso. Altro inossidabile è Totò De Falco, che viaggia verso i 37 anni e ha alle spalle 20 anni di professionismo (Cesena, Como, Catania, Triestina, Siena, Reggiana) e centinaia di gol, ma non s'è stancato di giocare. Fa il direttore sportivo a Castel San Pietro (Bologna) ma all'occorrenza scende ancora in campo. Poi ci sono gli stranieri. Una ventina. Per lo più slavi e sudamericani dalle doti tecniche non eccelse. Arrivano in Italia attratti dal mito del campionato più bello del mondo, sognando di emulare le gesta di Savicevic e Falcao. Ovviamente non possono venir considerati dalla serie A, così sbarcano il lunario in periferia. Guadagnano da 30 fino a 100 milioni. Tutti soldi mimotizzati sotto la voce «rimborso spese» perché ufficialmente le società dilettantistiche non possono avere stipendiati.

Una delle storie più significative è quella di Armand Shlaku, ventiquenne attaccante albanese arrivato in Italia agli inizi degli anni '90. Un provino fallito con la Lazio e il sogno di giocare nel Foggia. Poi s'è rassegnato e ora viaggia fra Campobasso (dove ha trovato famiglia e amici), Città di Castello e Chianciano (appena ingaggiato) a suon di gol. È entrato nel giro della nazionale albanese, che però lo convocava a Tirana senza pagargli il biglietto aereo. Per un po' l'hanno aiutato o dirigenti del Città di Castello.

L'ultima stella è l'argentino Pedro Pablo Pasculli. Dopo aver giocato a Lecce in A e B dall'85 all'89 ha tentato l'avventura giapponese. Alla lunga la nostalgia dell'Italia ha prevalso sugli yepi. L'ex compagno di Maradona nella nazionale sudamericana a 35 anni cercherà coi suoi gol di far salire la Casertana in C2. Dove potrà, da straniero, non potrà seguirlo. La Casertana è una delle nobili decadute (assieme a Pisa, Mantova, Arezzo, Sambenedettese, Potenza, Messina) che tentano disperatamente di risalire fra i professionisti. Nel girone C gioca anche la Settaurense che qualche settimana fa è stata coinvolta nello scandalo delle maglie con l'acqua della Wernacht e le due esse stampate coi caratteri ruotati dal presidente simpatizzante di destra. Le scritte scompariranno anche perché nel frattempo è scattata un'inchiesta federale.

LOTTO
BARI 85 22 36 9 16
CAGLIARI 41 1 33 12 59
FIRENZE 63 74 3 14 24
GENOVA 88 39 73 52 18
MILANO 31 56 19 36 37
NAPOLI 63 72 7 41 75
PALERMO 17 62 26 87 81
ROMA 9 14 84 10 34
TORINO 48 65 88 54 77
VENEZIA 68 70 69 43 1
ENALOTTO
2 X 2 2 X 2 1 1 X 2 2 1
LE QUOTE: ai 12 L. 35.317.000
agli 11 L. 2.081.000
ai 10 L. 176.000
UN AMICO in più
giornale del LOTTO
è in edicola il mensile di SETTEMBRE
GIOCARE AL LOTTO
IN TEMPO DI GUERRA
Durante la seconda guerra mondiale le estrazioni del Lotto sono state effettuate più o meno tutte.
Ecco in dettaglio gli anni e le città che hanno subito qualche sospensione:
- nel 1943: Bari 1 sorteggio in meno, Cagliari 25 in meno, Genova 2 meno, Napoli 5 meno, Palermo 25 meno e Roma 1 meno;
- nel 1944: Cagliari 41 meno, Firenze 8 meno, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino e Venezia 1 meno.
Nel 1940, 1941 e 1942 tutte le estrazioni sono avvenute normalmente. E' importante in questi momenti particolari cercare di continuare a coltivare, nei limiti del possibile, i propri sogni. Le tensioni vengono così alleviate, e tutto appare sempre normale.